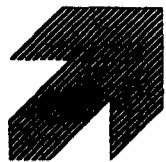


Borsa
Mib 1.048
+0,67%
(+4,8%
dal 2/1/87)
Obb. R.M. 10,416%



Lira
Stabile
sui mercati
europei
Il marco
a 715,215



Dollaro
Ancora
in ripresa
ovunque
Sulla lira
1287



ECONOMIA & LAVORO

Bilance Fortissimo l'attivo dei tedeschi

ROMA La rivalutazione del marco tedesco non ha inciso sostanzialmente sull'attivo commerciale della Germania occidentale che nei primi tre mesi di quest'anno è stato di 27,8 miliardi di marchi. Questo attivo si è trasferito in larga misura alle riserve della Germania poiché anche l'attivo di bilancia dei pagamenti è stato di 20 miliardi di marchi.

La rivalutazione del marco ha fatto scendere i prezzi all'esportazione del 4%. Le quantità esportate sono egualmente aumentate dell'1,5% circa. In marzo la tendenza viene confermata: 10 miliardi di attivo commerciale, 8 di avanzo nella bilancia dei pagamenti.

L'industria tedesca lamenta un peggioramento della posizione concorrenziale internazionale ma evidentemente beneficia dei forti investimenti di ristrutturazione fatti negli anni passati. L'orientamento di queste ristrutturazioni sembra indirizzato a sfruttare il più possibile il vantaggio che deriva dal possesso di tecnologie esclusive ricavano delle nicchie nel mercato mondiale.

Puntando molto sui frutti della specializzazione nella divisione del mercato mondiale la Germania può permettersi una certa libertà di accesso sul mercato interno per merci giapponesi e di altri paesi.

Le esportazioni dei paesi asiatici registrano infatti tassi di penetrazione in Europa occidentale - particolarmente in Germania - molto elevati. È il caso della Corea del Sud che nel primo trimestre ha esportato per 1,290 milioni di dollari nella Comunità europea con un aumento del 62,8%. Nello stesso tempo la Corea del Sud ha esportato negli Stati Uniti per 3,550 milioni con l'incremento del 30,3%.

La Corea del Sud, fra l'altro, ha agganciato la propria moneta al dollaro degli Stati Uniti deprezzandolo di pari passo. Questi dati mostrano che quando l'industria di un paese riesce ad ampliare le quote di mercato (cioè a vendere di più) all'estero non ha bisogno di un mercato interno che si amplia. La predica che americani ed europei fanno ai giapponesi perché amplino il loro mercato interno, ampliamento che richiede quasi sempre riforme sociali e non semplici aumenti di spesa o iniezioni di moneta, incontra quindi a buon motivo il più grande disinteresse dei grandi gruppi industriali giapponesi. A essi interessa, anzitutto, non perdere posizioni su quei mercati internazionali nei quali possono far valere un vantaggio tecnologico o nel costo di produzione.

Stranamente sia gli Stati Uniti che la Comunità europea si ritrovano a chiedere agli altri paesi di aprire i mercati alle loro merci più correnti, come i prodotti agricoli ed alimentari, accumulati in loro surplus in ambizione di un mercato che è la possibilità di superare l'apparente sovrapproduzione degli apparati industriali: occorre un potenziamento degli investimenti e il riassorbimento della disoccupazione di massa con l'incremento del tenore di vita della massa dei redditi.

EDUARDO GARDUMI

ROMA L'affare è fatto. È il primo grosso accordo internazionale che vede protagonista una società del gruppo Iri. Ieri è stato dato l'annuncio ufficiale che la Sgs italiana e la Thomson francese fonderanno le loro attività nei semicon-

La vertenza Alfa Qualche apertura della Fiat

Due ore di astensione
con un'altissima
partecipazione di operai
Continua la trattativa

Arese, lo sciopero è riuscito

Due ore di sciopero, ad Arese, ieri con una partecipazione massiccia e convinta. Intanto dalla trattativa romana sono giunti segnali di disgelo da parte della Fiat: ha accettato di spostare dal 4 maggio la data di partenza della cassa integrazione, di inviare ai lavoratori una lettera individuale con garanzie di rientro a 8 mesi, infine di non legare all'andamento del mercato i rientri.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Ancora una volta la volontà di contare e la coscienza della posta in gioco hanno prevalso, all'Alfa di Arese, sulle difficoltà e sui dubbi: ieri le due ore di sciopero, ripetute poi per il turno del pomeriggio, hanno visto una partecipazione massiccia e convinta. Circa il 90% nei reparti operai e percentuali discrete anche tra gli impiegati. Assemblee alloliate quindi, che hanno ascoltato le posizioni unitarie con cui il sindacato si presenta ora alla trattativa romana: si è insistito soprattutto sulle garanzie per chi dovrà andare in cassa integrazione e poi sulla rivendicazione di autonomia per gli stabilimenti dell'Alfa. Anche dopo la prova dura del black-out imposto dalla Fiat ad Arese per fiaccare la combattività dei lavoratori è rimasta in sostanza la capacità di tenuta

della fabbrica. E per chi si attendeva il prevalere della critica e della sfiducia verso il gruppo dirigente del sindacato dopo la firma dell'intesa sulla produttività c'è stata una delusione: il messaggio venuto dalla fabbrica è stato di andare avanti.

Intanto a Roma la trattativa è continuata anche nella giornata di ieri, pur in un clima di grande lentezza e fatica. Il primo capitolo della trattativa strategica resta quello dell'occupazione. E se quello che prima impegno sembra ormai acquisito da parte della Fiat: infatti la delegazione aziendale ha accettato di spostare la data di partenza della cassa integrazione che in un primo tempo aveva fissato unilateralmente per il 4 di maggio. Secondo l'accordo ora la data slitterebbe di una settimana ad Arese e di due a

Pomigliano. Non si tratta di grandi differenze ma intanto si passa a un regime di accordo piuttosto che di imposizione. In secondo luogo la Fiat sarebbe disposta ad inviare a tutti i lavoratori destinati alla cassa integrazione una lettera individuale con la garanzia del rientro entro otto mesi, rinunciando in questo modo alla assoluta discrezionalità rivendicata da sempre. Infatti alla scadenza di quest'anno si attendeva a una verifica della situazione effettiva dei rientri, tenendo conto anche delle eventuali dimissioni avvenute nel frattempo, e si comincerebbe a rendere operativo un piano sistematico e graduale per governare l'intera quota di rientri, compresi i 1.400 che sono già in tempo in cassa a zero ore. In questo modo si sfuggirebbe al ricatto degli andamenti di mercato.

Resta invece in sospeso l'impegno finale, dichiarato a suo tempo dalla Fiat, ma non sottoscritto finora, sulla consistenza degli stabilimenti Alfa al termine della ristrutturazione nel 1990. Ventottomila occupati per i quali il sindacato vuole una garanzia molto seria. Così come è ancora in discussione la richiesta di anticipo della fine delle zero ore di cassa integrazione, che la Fiat

deciso di rinviare al 7 maggio prossimo lo sciopero di 24 ore in programma per oggi nella zona di Roma. La decisione dello Snav, i cui aderenti l'altro ieri hanno attuato uno sciopero che ha determinato gravi disagi agli utenti, è stata presa in seguito alla convocazione da parte dell'azienda di assistenza al volo (Anav) di un incontro con il sindacato per esaminare i problemi al centro della vertenza. Oggi quindi tutti i voli delle compagnie nazionali sia di quelle estere si svolgono regolarmente. Una breve tregua, dunque, prima dell'inizio delle agitazioni dei piloti in programma da dopodomani fino al 25 maggio prossimo.

Dal punto di vista produttivo e di mercato le due società che ora si fondono risultano in pratica equivalenti. Thomson Semiconducteurs ha fatturato l'anno scorso 401 milioni di dollari, la Sgs è arrivata a 375 milioni

successo». E in realtà ora due aziende che occupavano il diciottesimo posto (la Thomson) e il ventunesimo (la Sgs) tra i produttori mondiali balzano al dodicesimo, con una quota di mercato che già attualmente supera il 3% sul piano europeo poi il nuovo raggruppamento risulta secondo solo a quello al quale hanno dato vita la Philips e la Siemens.

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha commentato la positiva conclusione dell'accordo dicendo che questo «scaturisce dalla strategia che l'Iri sta attuando con l'obiettivo di consolidare la presenza della nostra industria, in particolare nei settori innovativi, fornendole reali prospettive di

sviluppo». E in realtà ora due aziende che occupavano il diciottesimo posto (la Thomson) e il ventunesimo (la Sgs) tra i produttori mondiali balzano al dodicesimo, con una quota di mercato che già attualmente supera il 3% sul piano europeo poi il nuovo raggruppamento risulta secondo solo a quello al quale hanno dato vita la Philips e la Siemens.



Il corteo dei lavoratori dell'Alfa di Arese

per ora ha fissato sempre al '90. E la rivendicazione dei contratti di solidarietà, come via d'uscita nel caso che le vicende di mercato non permettessero un utilizzo pieno della forza lavoro.

Dunque siamo soltanto a qualche passo iniziale, che non permette ancora di dire che sia stata superata la parte più dura del negoziato, ma che lascia qualche spiraglio di ottimismo. Questo ottimismo traspare forse anche da un comunicato della Fim milanese, che pur non abbandonando il suo atteggiamento fortemente critico, valorizza la ripresa di un clima unitario tra le confederazioni e riconosce a quest'ultimo la volontà di tenere un rapporto con i lavoratori.

Un rapporto che prosegue anche nella giornata di oggi con una serie di assemblee retribuite nello stabilimento di Arese per una ulteriore informazione sullo stato della trattativa. E accanto alla trattativa generale va avanti oggi a Roma quella per la armonizzazione dei trattamenti all'interno del gruppo. Anche la Direzione dell'Alfa di Arese ha reso noti i suoi dati sullo sciopero di ieri: indica una adesione del 60% comprensiva di operai e impiegati, non distante quindi dalla valutazione sindacale.

Un primo risultato dello sciopero di 24 ore che lunedì scorso ha paralizzato l'intera rete ferroviaria italiana: ieri il presidente ed il direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato si sono incontrati con gli organizzatori di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Nel corso della riunione - affermano in un comunicato congiunto la Filt-Cgil, la Fim-Cisl e la Uil trasporti - è emersa la volontà di ricercare le necessarie soluzioni per la chiusura della vertenza. Le parti si rincontreranno il 5 maggio.

Disagi dal primo al 4 maggio per gli automobilisti che circoleranno sulle autostrade. Le oltre 900 officine della rete Aci non effettueranno i soccorsi stradali. L'agitazione è stata decisa dall'Anasca (Associazione nazionale centri soccorso autostradale). L'associazione accusa l'Aci di non applicare gli accordi raggiunti il 15 settembre '86 provocando un notevole danno economico a tutte le officine delegate al soccorso stradale. Per il 4 maggio è prevista una manifestazione a Roma, sotto la sede dell'Aci: nella capitale arriveranno 3000 carri di soccorso. Sono previsti notevoli rallentamenti del traffico autostradale, in particolare sulla Bologna-Firenze e sulla Firenze-Roma.

Disagi dal primo al 4 maggio per gli automobilisti che circoleranno sulle autostrade. Le oltre 900 officine della rete Aci non effettueranno i soccorsi stradali. L'agitazione è stata decisa dall'Anasca (Associazione nazionale centri soccorso autostradale). L'associazione accusa l'Aci di non applicare gli accordi raggiunti il 15 settembre '86 provocando un notevole danno economico a tutte le officine delegate al soccorso stradale. Per il 4 maggio è prevista una manifestazione a Roma, sotto la sede dell'Aci: nella capitale arriveranno 3000 carri di soccorso. Sono previsti notevoli rallentamenti del traffico autostradale, in particolare sulla Bologna-Firenze e sulla Firenze-Roma.

Disagi dal primo al 4 maggio per gli automobilisti che circoleranno sulle autostrade. Le oltre 900 officine della rete Aci non effettueranno i soccorsi stradali. L'agitazione è stata decisa dall'Anasca (Associazione nazionale centri soccorso autostradale). L'associazione accusa l'Aci di non applicare gli accordi raggiunti il 15 settembre '86 provocando un notevole danno economico a tutte le officine delegate al soccorso stradale. Per il 4 maggio è prevista una manifestazione a Roma, sotto la sede dell'Aci: nella capitale arriveranno 3000 carri di soccorso. Sono previsti notevoli rallentamenti del traffico autostradale, in particolare sulla Bologna-Firenze e sulla Firenze-Roma.

per ora ha fissato sempre al '90. E la rivendicazione dei contratti di solidarietà, come via d'uscita nel caso che le vicende di mercato non permettessero un utilizzo pieno della forza lavoro.

Dunque siamo soltanto a qualche passo iniziale, che non permette ancora di dire che sia stata superata la parte più dura del negoziato, ma che lascia qualche spiraglio di ottimismo. Questo ottimismo traspare forse anche da un comunicato della Fim milanese, che pur non abbandonando il suo atteggiamento fortemente critico, valorizza la ripresa di un clima unitario tra le confederazioni e riconosce a quest'ultimo la volontà di tenere un rapporto con i lavoratori.

Un rapporto che prosegue anche nella giornata di oggi con una serie di assemblee retribuite nello stabilimento di Arese per una ulteriore informazione sullo stato della trattativa. E accanto alla trattativa generale va avanti oggi a Roma quella per la armonizzazione dei trattamenti all'interno del gruppo. Anche la Direzione dell'Alfa di Arese ha reso noti i suoi dati sullo sciopero di ieri: indica una adesione del 60% comprensiva di operai e impiegati, non distante quindi dalla valutazione sindacale.

Un primo risultato dello sciopero di 24 ore che lunedì scorso ha paralizzato l'intera rete ferroviaria italiana: ieri il presidente ed il direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato si sono incontrati con gli organizzatori di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Nel corso della riunione - affermano in un comunicato congiunto la Filt-Cgil, la Fim-Cisl e la Uil trasporti - è emersa la volontà di ricercare le necessarie soluzioni per la chiusura della vertenza. Le parti si rincontreranno il 5 maggio.

Disagi dal primo al 4 maggio per gli automobilisti che circoleranno sulle autostrade. Le oltre 900 officine della rete Aci non effettueranno i soccorsi stradali. L'agitazione è stata decisa dall'Anasca (Associazione nazionale centri soccorso autostradale). L'associazione accusa l'Aci di non applicare gli accordi raggiunti il 15 settembre '86 provocando un notevole danno economico a tutte le officine delegate al soccorso stradale. Per il 4 maggio è prevista una manifestazione a Roma, sotto la sede dell'Aci: nella capitale arriveranno 3000 carri di soccorso. Sono previsti notevoli rallentamenti del traffico autostradale, in particolare sulla Bologna-Firenze e sulla Firenze-Roma.

Disagi dal primo al 4 maggio per gli automobilisti che circoleranno sulle autostrade. Le oltre 900 officine della rete Aci non effettueranno i soccorsi stradali. L'agitazione è stata decisa dall'Anasca (Associazione nazionale centri soccorso autostradale). L'associazione accusa l'Aci di non applicare gli accordi raggiunti il 15 settembre '86 provocando un notevole danno economico a tutte le officine delegate al soccorso stradale. Per il 4 maggio è prevista una manifestazione a Roma, sotto la sede dell'Aci: nella capitale arriveranno 3000 carri di soccorso. Sono previsti notevoli rallentamenti del traffico autostradale, in particolare sulla Bologna-Firenze e sulla Firenze-Roma.

Disagi dal primo al 4 maggio per gli automobilisti che circoleranno sulle autostrade. Le oltre 900 officine della rete Aci non effettueranno i soccorsi stradali. L'agitazione è stata decisa dall'Anasca (Associazione nazionale centri soccorso autostradale). L'associazione accusa l'Aci di non applicare gli accordi raggiunti il 15 settembre '86 provocando un notevole danno economico a tutte le officine delegate al soccorso stradale. Per il 4 maggio è prevista una manifestazione a Roma, sotto la sede dell'Aci: nella capitale arriveranno 3000 carri di soccorso. Sono previsti notevoli rallentamenti del traffico autostradale, in particolare sulla Bologna-Firenze e sulla Firenze-Roma.

E oggi sarà Pomigliano a fermarsi

NAPOLI - Dopo Arese, Pomigliano. Oggi lo sciopero indetto da Fiom, Film, Uilim a sostegno della vertenza aperta con la Fiat sul futuro dell'Alfa, bloccherà lo stabilimento campano. Nei reparti dell'Alfasud si svolgeranno assemblee per fare il punto del negoziato. Per preparare questi appuntamenti, per continuare la discussione sull'intesa già firmata a Roma sulla produttività (un'intesa - non è un mistero - che a Pomigliano è stata duramente contestata dai delegati della Cgil-metalmeccanici) ieri al cinema Dorso si è svolta un'assemblea regionale, indetta dalla Fiom. All'assemblea ha partecipato anche il segretario generale dell'organizzazione, Sergio Garavini.

Ovviamente, gran parte della discussione è stata monopolizzata dai lavoratori di Pomigliano che anche in questo incontro hanno portato il loro dissenso sull'accordo che elimina i gruppi di produzione.

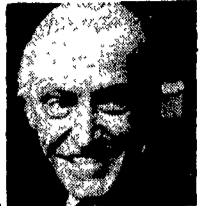
Tra l'altro i delegati Fiom dello stabilimento campano hanno chiesto che le tre organizzazioni sindacali di categoria organizzino un'assemblea nazionale di tutto il settore auto, per discutere l'organizzazione del lavoro non soltanto negli stabilimenti che erano del «biscione» ma anche a Mirafiori, alla Lancia, Garavini, nella sua replica, non si è nascosto che l'intesa sulla produttività è un «compromesso» (che suscita anche delle legittime proteste). Ma l'accordo definitivo non si può giungere solo su un «punto». Quell'intesa è stata necessaria per continuare la trattativa su altri punti, occupazione e investimenti. «E c'è da dire - ha concluso il segretario Fiom - che in poche altre situazioni siamo riusciti a discutere di tutto ciò che affrontiamo nella vertenza-Alfa».

Nessun problema in teoria quindi ci dovrebbe essere per chi deve cambiare assegni ed effettuare operazioni che non richiedono la firma di un funzionario.

«Confidiamo sulla piena partecipazione dei funzionari bancari allo sciopero - dichiara il segretario generale del sindacato autonomo Fibi, Luigi Marmiroli, in una nota - l'esito del quale peserà fortemente sugli assetti futuri di una categoria che non è stata tutelata, in questi anni». «Tutto ciò - conclude - servirà a dare l'avvio ad una azione sindacale seria per il progresso economico e normativo della categoria». Un'altra giornata di sciopero è programmata per il prossimo 15 maggio.

All'Inpsa Sgs-Thomson i sindacati hanno reagito positivamente ma mettono avanti anche qualche preoccupazione. Scalia (Cisl) ha detto che l'accordo è una risposta dovuta a un tentativo di emarginare l'Europa per ridurre la contesa mondiale solo alla concorrenza tra americani e giapponesi (e agli esiti della guerra commerciale dichiarata di recente da Reagan a Tokyo). Il giudizio dei sindacati quindi non può essere che positivo: anche se già esiste un piano industriale della Sgs che, nelle nuove condizioni, potrebbe subire delle revisioni. Questa eventualità è causa di non poche preoccupazioni. E già stato chiesto un incontro alla direzione della Sgs e a quella della Stet (la finanziaria di controllo) per avere garanzie che gli impegni presi soprattutto in materia di occupazione non verranno disattesi.

Pirelli: su Mediobanca le tre Bin firmarono



La famosa «ipotesi Pirelli» per Mediobanca non era solo un'ipotesi e non era solo di Pirelli. Dopo alcuni mesi di dignitoso riserbo l'industriale milanese (nella foto), non ce l'ha più fatta e ieri nel corso dell'assemblea della sua società ha rivelato che la sua ipotesi era stata sottoscritta anche dagli amministratori delle tre banche di interesse nazionale. Era insomma un vero accordo stipulato tra gli azionisti di minoranza (i gruppi privati raccolti intorno a Pirelli) e quelli di maggioranza (le tre banche dell'Iri appunto). Pirelli lascia così intendere che solo l'opposizione del presidente dell'Iri mandò a monte il progetto. L'industriale conclude poi che «nessuno pensava di rinnovare un patto di sindacato come quello fino ad oggi esistente». Nell'86 il fatturato aggregato del gruppo Pirelli è stato di 4.714 miliardi di dollari (+28% sull'85). La Pirelli Spa inoltre ha confermato di possedere una partecipazione «strategica» dell'1,6% nella Cofide di De Benedetti.

Benzina senza piombo, da giugno i distributori

Lo dato in un comunicato diffuso dal ministero dell'Industria. Il ministro, Franco Piga, ha definito il programma degli impianti di distribuzione della benzina senza piombo per la vendita dal primo giugno di questo carburante anche sulla rete stradale ordinaria. Il programma è stato inviato ai presidenti delle Regioni per l'approvazione e la traduzione in fase operativa.

Inflazione nella Cee, a marzo +3,1%

rimasto fermo al 2,9% da novembre fino a gennaio. Il tasso di inflazione tendenziale era già tornato in febbraio al 3%. Negli Stati Uniti l'incremento è ormai quasi uguale a quello della Comunità europea (3%), mentre il Giappone ha registrato un calo dello 0,8%.

Gioielli, record italiano di produzione

Sarà un'antica tradizione, sarà per la capacità del made in Italy di reinventarsi continuamente. Fatto sta che il gioiello è uno dei «prodotti» del nostro paese più apprezzati in Europa e nel mondo. Le cifre, fornite ieri dal presidente della federazione orafi e gioiellieri italiani, Luigi Stella, presentando la quinta edizione della mostra «Gold Italia», che inizierà dopodomani a Milano, parlano chiaro. Nel 1986 la produzione del gioiello italiano ha rappresentato il 25,5% di quella mondiale ed il 63,9% di quella europea. È stato anche importato un po' meno oro rispetto al 1985: 215,2 tonnellate contro 231,2.

Diamante rosso venduto per 1 miliardo

Da ieri un gioielliere di Ginevra, Theodore Horowitz, è il proprietario di uno dei cinque diamanti rossi conosciuti al mondo. La rarissima pietra (0,95 carati), proveniente dall'India, è stata acquistata per 800.000 dollari (un miliardo) al carato. La casa d'aste «Christie's» di New York ha fatto sapere che il precedente record per un carato è stato di 127.000 dollari per un diamante rosa venduto nel 1980 a Ginevra.

Treni, iniziata la trattativa

Un primo risultato dello sciopero di 24 ore che lunedì scorso ha paralizzato l'intera rete ferroviaria italiana: ieri il presidente ed il direttore generale dell'Ente ferrovie dello Stato si sono incontrati con gli organizzatori di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil. Nel corso della riunione - affermano in un comunicato congiunto la Filt-Cgil, la Fim-Cisl e la Uil trasporti - è emersa la volontà di ricercare le necessarie soluzioni per la chiusura della vertenza. Le parti si rincontreranno il 5 maggio.

Niente soccorsi Aci dal primo al 4 maggio

Disagi dal primo al 4 maggio per gli automobilisti che circoleranno sulle autostrade. Le oltre 900 officine della rete Aci non effettueranno i soccorsi stradali. L'agitazione è stata decisa dall'Anasca (Associazione nazionale centri soccorso autostradale). L'associazione accusa l'Aci di non applicare gli accordi raggiunti il 15 settembre '86 provocando un notevole danno economico a tutte le officine delegate al soccorso stradale. Per il 4 maggio è prevista una manifestazione a Roma, sotto la sede dell'Aci: nella capitale arriveranno 3000 carri di soccorso. Sono previsti notevoli rallentamenti del traffico autostradale, in particolare sulla Bologna-Firenze e sulla Firenze-Roma.

PAOLA SACCHI

Fatto il matrimonio tra Sgs e Thomson

Si fondono le due società che producono semiconduttori. Un gruppo secondo in Europa e dodicesimo in campo mondiale. La soddisfazione di Prodi

essere gli assetti di vertice dell'Iri insisteva perché la presidenza andasse all'amministratore delegato della Sgs, Pasquale Pistorio. Alla fine devono averla spuntata i francesi anche se in definitiva l'equilibrio dei poteri sembra garantito, preside sarà Henry Stark, un direttore generale della Thomson, mentre Pistorio sarà «managing director».

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha commentato la positiva conclusione dell'accordo dicendo che questo «scaturisce dalla strategia che l'Iri sta attuando con l'obiettivo di consolidare la presenza della nostra industria, in particolare nei settori innovativi, fornendole reali prospettive di

sviluppo». E in realtà ora due aziende che occupavano il diciottesimo posto (la Thomson) e il ventunesimo (la Sgs) tra i produttori mondiali balzano al dodicesimo, con una quota di mercato che già attualmente supera il 3% sul piano europeo poi il nuovo raggruppamento risulta secondo solo a quello al quale hanno dato vita la Philips e la Siemens.

Dal punto di vista produttivo e di mercato le due società che ora si fondono risultano in pratica equivalenti. Thomson Semiconducteurs ha fatturato l'anno scorso 401 milioni di dollari, la Sgs è arrivata a 375 milioni

successo». E in realtà ora due aziende che occupavano il diciottesimo posto (la Thomson) e il ventunesimo (la Sgs) tra i produttori mondiali balzano al dodicesimo, con una quota di mercato che già attualmente supera il 3% sul piano europeo poi il nuovo raggruppamento risulta secondo solo a quello al quale hanno dato vita la Philips e la Siemens.

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, ha commentato la positiva conclusione dell'accordo dicendo che questo «scaturisce dalla strategia che l'Iri sta attuando con l'obiettivo di consolidare la presenza della nostra industria, in particolare nei settori innovativi, fornendole reali prospettive di

sviluppo». E in realtà ora due aziende che occupavano il diciottesimo posto (la Thomson) e il ventunesimo (la Sgs) tra i produttori mondiali balzano al dodicesimo, con una quota di mercato che già attualmente supera il 3% sul piano europeo poi il nuovo raggruppamento risulta secondo solo a quello al quale hanno dato vita la Philips e la Siemens.

Dal punto di vista produttivo e di mercato le due società che ora si fondono risultano in pratica equivalenti. Thomson Semiconducteurs ha fatturato l'anno scorso 401 milioni di dollari, la Sgs è arrivata a 375 milioni

sviluppo». E in realtà ora due aziende che occupavano il diciottesimo posto (la Thomson) e il ventunesimo (la Sgs) tra i produttori mondiali balzano al dodicesimo, con una quota di mercato che già attualmente supera il 3% sul piano europeo poi il nuovo raggruppamento risulta secondo solo a quello al quale hanno dato vita la Philips e la Siemens.

Dal punto di vista produttivo e di mercato le due società che ora si fondono risultano in pratica equivalenti. Thomson Semiconducteurs ha fatturato l'anno scorso 401 milioni di dollari, la Sgs è arrivata a 375 milioni

Dopo il caso Carniti L'Iri ha dato il via a un primo pacchetto di progetti per il Sud

ROMA Punto forse dalle «polemiche» dimissioni di Pierre Carniti, il comitato di presidenza dell'Iri non ha voluto perdere altro tempo e nella seduta di ieri ha approvato un primo gruppo di progetti speciali per il Mezzogiorno messi a punto in un anno di lavoro dall'ex segretario della Cisl. Si tratta di un bel pacchetto se - come comunica l'Iri - comporta costi complessivi per 1.594 miliardi. L'Iri fa comunque presente che le restanti iniziative non sono state scartate ma saranno esaminate contestualmente alle programmi pluriennali delle finanziarie nel cui ambito operativo ricadono. I progetti approvati, che godranno anche dei finanziamenti della legge sul Mezzogiorno, sono stati predisposti da aziende della Stet, della Finsiel, della Sgs, della Telespazio, della Optimec, dell'Italtel e dell'Informatica Campania.